Giovedì 6 Novembre 1913

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVIII N. 273

Conto Corrente con la Posta

LA GUERRA AL LATIFONDISMO

Le ardite riforme di Lloyd George

Il clamore delle elezioni non ha permesso al pubblico d'Italia di fermare nei giorni scorsi la sua attenzione sul discorso pronunciato da Lloyd George, il grande cancelliere dello Scacchiere del Regno Unito (la carica corrisponde al nostro ministro delle Finanze) intorno alla nuova politica agraria che il Governo inglese intende di seguire, attraverso la realizzazione di un programma arditissimo di grandiose riforme.

L'avvenimento per la sua importanza ha varcato i confini dell'Inghilterra e dovunque se ne perdura l'eco. La parola del ministro inglese è un grido di guerra al latifondismo, un grido di riscossa in favore dei lavoratori della terra.

Lloyd George ha annunciato che è fermo intendimento del Governo di dar vita a una intensa opera per colonizzare l'Inghilterra. Ha detto: Noi mandiamo il fiore della nostra gioventù agricola a colonizzare il Canadà e l'Australia, e non ci avvediamo di avere in casa nostra tratti immensi di territorio che attendono soltanto il solco dell'aratro per provvedere largamente al benessere della popolazione.

Quali altri ministri di quante altre nazioni d'Europa — non esclusa l'Italia — non potrebbero dire altrettanto nei riguardi dei paesi loro?

Il problema che si dibatte in Inghilterra è perciò veramente di carattere mondiale, è il dramma sanguinante e torbido, che sconvolge i popoli in questo momento in cui il vecchio lavoratore della terra, assente finora quasi dovunque al tumulto della vita sociale, si appresta a sostenere i più duri cimenti per la sua redenzione economica, intellettuale e morale.

Lloyd George nell'enunciazione del suo programma, nel discorso di Swindon, è stato di una chiarezza e di una precisione impareggiabili.

Egli ha espresso una precisa minaccia da tradurre in imminente realtà contro i latifondisti che godettero fino ad oggi il più assoluto monopolio della terra, ed ha nello stesso tempo aperto i cuori delle popolazioni delle città alla speranza di una diminuzione sensibile delle pigioni delle case, dei fitti, di tutte le più impellenti necessità della vita, con opportuni, vantaggiosi, tangibili provvedimenti, le masse che sono sempre colà vissute in grandi disagi, ed avviandole verso le campagne, oggi, autentici cimiteri di pochi [illegible]ati, domani immense distese di terre ricche di messi, di opifici, di tutte le conquiste più belle del progresso e della civiltà moderna.

Si verifica attualmente in gran parte dell'Inghilterra — commenta sulla *Vita* [illegible]o Cannas — lo stesso impressionante fenomeno che ha la sua più [illegible] manifestazione anche nel Mezzogiorno d'Italia e nella campagna romana: la terra — la più grande sorgente della ricchezza umana — è anch'essa distribuita come nei tempi del feudalismo; essa è dell'assoluto dominio di una minoranza di signori, i quali, o per insufficienza di capitale liquido, o per indolenza dovuta all'abbondanza del capitale avito, non si curano di sfruttarla efficacemente, di valorizzarla in tutto il suo vero valore.

Grave conseguenza di questo «assenteismo» del capitale dalla terra è il fatto che la popolazione rurale è costretta o ad affollarsi nelle città più vicine, o ad emigrare nelle lontane colonie; così come in Italia dove le popolazioni del Mezzogiorno e delle isole sono costrette ad emigrare nel Brasile o nell'Argentina!

Altro fatto che pur avviene nell'Inghilterra è questo: nelle campagne e nei centri abitati, la sopravvivenza dell'antica forma di contratto fa sì che i proprietari raccolgono tutti i benefici del plus-valore acquistato dalla terra col passare degli anni, a tutto svantaggio degli affittuari, i quali a contratto scaduto si vedono imporre un canone di affitto aumentato e talvolta raddoppiato o triplicato in ragione dei miglioramenti che essi stessi hanno introdotto nelle proprietà.

Si aggiunga a questi fatti, già gravissimi, le lagnanze, le proteste incessanti dei lavoratori per la scarsezza dei salari insufficienti ai bisogni principali dell'esistenza, il loro ormai indistruttibile desiderio di migliorare la così triste condizione, l'incremento ogni giorno più notevole delle nuove organizzazioni proletarie che pesano sulla vita pubblica delle nazioni come una terribile minaccia, e si avrà il quadro completo del complesso programma sociale che si dibatte in Inghilterra, la cui soluzione è apparsa al provvido attuale Governo di radicali improrogabile.

Il programma di Lloyd George

Quale, intanto, il programma di Lloyd George, programma compilato in pieno accordo con tutti i membri del Gabinetto?

Lloyd George ha annunciato la costituzione di un Ministero della Terra, un grande Ministero, al quale sarà avocata la sorveglianza diretta della terra, *in modo che per l'avvenire* nè il suolo nazionale, nè il coltivatore siano esclusivamente sottoposti al capriccio del grande proprietario.

E l'intervento diretto dello Stato nella proprietà quello che si propone *di compiere il Governo inglese*, una trasformazione *radicale*, clamorosa del diritto di proprietà.

Il Ministero della Terra, in base a disposizioni legislative precise, regolerà, con sistemi informati a principii di *giustizia*, i prezzi delle pigioni e delle affittanze *agrarie*, favorirà con tutti i mezzi — arrivando perfino alla espropriazione dei terreni che i grandi proprietari non coltiveranno — la creazione della piccola propietà, interverrà *per fare prevalere l'equità in tutti i conflitti fra proprietari e fittavoli*, studierà i progetti fondiarii dei grandi proprietari e non autorizzerà l'attuazione, se non nel caso che sia dimostrato che gli stessi progetti costituiscono un beneficio tangibile e per la *terra e per i coltivatori*.

Un programma, nel suo complesso, semplicemente grandioso che segna un rivolgimento nella storia del diritto della proprietà privata, e assicura al lavoratore da parte dello Stato una *protezione fissata con apposite disposizioni*, un programma che è una conquista colloseale del proletariato, e la cui attuazione dimostrerà al mondo luminosamente come in Inghilterra, anche sotto il regime monarchico, *sapientemente democratizzato*, sono possibili tutte le più ardite riforme e particolarmente quelle che più sono in contrasto cogli antichi privilegi di classe, avanzi del tempo feudale, in contrasto, col vecchio decrepito mondo che all'*operaio negava e nega ancora* ogni legge per lui provvida, ogni tutela, ogni garanzia.

Ben presto tutto il popolo inglese, chiamato ai comizi per le elezioni generali, dovrà discutere, dovrà dare il suo voto sul programma del Governo.

Radicali e unionisti, attraverso la parola dei loro capi, hanno già impegnato il grave duello, in attesa che il paese pronunci la sua parola, il suo verdetto.

Occorre però subito avvertire: una base è comune in questo duello ai due partiti: il riconoscimento della necessità di frazionare la proprietà. La discussione è solamente sul mezzo atto a raggiungere lo scopo.

In attesa della lotta elettorale

I radicali — George lo ha esplicitamente dichiarato a Swindon — proclamano l'assoluto principio che lo Stato sia, in virtù di una nuova legge, l'arbitro del possesso della terra, che la sua sorveglianza sull'uso della proprietà sia illimitato, che egli possa senz'altro far suoi i territori che non saranno coltivati, e che gli stessi territori possa cedere ai piccoli fittavoli a eque condizioni per mezzo degli istituti pubblici locali.

D'altra parte gli unionisti pur convenendo *nel principio di abbattere* il latifondismo, negano l'ingerenza dello Stato, ed esprimono l'opinione che la proprietà della terra sia frazionata fra i piccoli coltivatori, lasciando a loro l'esclusivo possesso, ed indennizzando largamente i «Landlords».

Entrambe le riforme sono audaci: entrambe sono tali da sconvolgere lo assetto sociale attuale, entrambe, per la prima volta nel mondo, sono discusse in via di applicazione da partiti di governo.

Si tratta di un esperimento che nei riguardi specialmente del programma di Lloyd George ricorda in vari punti la dottrina marxista, un esperimento che segna un primo passo nella via tracciata del grande economista tedesco per l'emancipazione intera del proletariato dall'asservimento capitalistico.

La lotta elettorale inglese che presumesi imminente, è destinata perciò a lasciar di sè traccia indelebile nella storia delle riforme sociali.

L'esempio per l'Italia

L'Italia, che ha nel latifondismo imperante nel Meridionale un nemico sicuro di ogni sua risorsa, di ogni sua energia fattiva di bene, un nemico che soffoca le migliori aspirazioni, le più *fulgenti* idealità delle *legioni* dei coltivatori della terra, deve rivolgere tutta la sua attenzione a questa gloriosa pagina della vita del popolo inglese, per trarne i migliori insegnamenti, per sè, per il suo avvenire, per l'ascensione del suo *popolo*. Perchè i governanti inglesi, da quando particolarmente si trovano al potere i radicali sono invero degni di essere citati a titolo di esempio a tutte le Nazioni civili.

Da quando Asquith — ormai da parecchi anni — è al potere, è stato un seguirsi continuo di progetti, di *riforme, di programmi* enunciati ed attuati mediante memoriabili battaglie parlamentari.

La grande riforma della Camera dei Lords, la non meno grande „riforma tributaria, la legge sull'autonomia dell'Irlanda, costituiscono autentiche pagine *di gloria* per il Paramento inglese. L'audacia del governo nel voler deliberatamente combattere ed abbatere ogni vecchio privilegio di casta, innalzando la potenza della Camera elettiva, e sopprimendo di fatto quella dei Lords, è stata coronata da sicuro successo.

Il popolo ha sempre applandito ai suoi governanti, ne ha seguito costantemente l'opera coi voti più ardenti *di successo. Oggi* la nuova battaglia si presenta ancora più ardua: si tratta di ferire proprio al cuore il crollante mondo delle soppravvivenze feudali cha hanno avuto finora nella terra il loro dispotico imperio.

Sorretti *dell'antica fede*, *sicuri* di rendere al Paese che pensa e che lavora inestimabili benefici, i governanti inglesi sapranno ancora una volta trionfare, realizzando il loro nuovo colossale progetto: la colonizzazione dell'Inghilterra.

Notizie dal Friuli

I poteri dei commissari regi verranno prorogati fino ai nove mesi

In seguito ai risultati delle recenti elezioni politiche molte Amministrazioni comunali si sono dimesse, altre si dimetteranno.

La legge stabilisce che i Commissarii regi durano in carica per un periodo di tre mesi, che viene generalmente prolungato fino ad un massimo di 6 mesi. Ora, essendo indette per il luglio del 1914 le elezioni generali amministrative e separandoci ancora 8 mesi da quella data, il massimo periodo attuale di durata *in carica dei commissari* regi verrebbe a scadere da uno a due mesi prima della data fissata per le elezioni generali amministrative Per ciò si annunzia che allo scopo di evitare che nei Comuni, ove si renderà necessario l'insediamento di un commissario, si devano indire le elezioni a soli due mesi da quelle generali l'on. Giolitti presenterà alla riapertura della Camera una leggina che proroga fino a 9 mesi i poteri dei commissari regi.

Sottoscrizione

per un ricordo in onore del Battaglione Tolmezzo.

XVI ELENCO

Calligaris Pietro, Albergo alla Rotonda L. 5.

Raccolte dal sig. prof. Angelo Bertolini a Bari: Bertolini prof. Angelo 10 — Perotti Armando 5 — Moro Gaetano 2 — Carlo Troversa Rosati 2 — Sioreili dott. Tomaso 5 — De David Gaetano 5.

Raccolte dal Sindaco di Ovaro: F. Colledan 3 — V. Pittini 2 — Osvaldo Giacometti 2 — F. Brovedani 1;

Raccolte dal sig. Antonio Pecile: Antonio Pecile 1 — Coceani Francesco 1 — Riccardo Michieli 1 — Giuseppe Pecile 1 — Biagio Pecile 1

Raccolte dal sig. Silvio Rubbazzer: Rubbazzer Silvio 3 — Aris Giuliano 1 — Poli Vittorio 1 — Camerino 1 — Visentini Antonio 1 — Domenico Mattioni 1.

Raccolte dal sig. avv. Virgilio La Tavani di Latisana: Banca M. P. Cooperativa di Latisana 20 — Zuzzi comm. Francesco 5 — Tavani avv. Virgilio 2 — Ambrosio cav. Felice 2 — Galeazzi cap. Galeazzo 2 — Gaspari cav. Pietro 2 — Gaspare Peloso Gaspari 2 — Zorze dott. Vittorio 1 — Matassi Giacomo 1 — Minutello Alberto 1 — Monti Battista 1 — Monis Fortunato 1 — Ciani Valentino 1 — Trevisan Antonio 1 — Candido Gensutta 1 — Marianini cav. dott. Alberto 1 — Cavazzana Carlo 1 — Pittoni cav. Francesco 1 — Morossi avv. Antonio 1 — Facchini Aristide 1 — Biasoni Carlo 1 — Coriolano Caneva 1 — Bertoli Giuseppe 1 — Comuzzi Tiziano 1 — Luis Luigi 1 — Facchin Elio 0.50 — Colonna Gustavo 0.50 — Sabatlao Giovanni 0.50 — Chion Angelo 0.50.

Totale Lire 2062.90

×

Essendo incorso qualche errore nella pubblicazione della scheda del prof. Augusto Sporeni delle offerte raccolte in Genova ripetiamo i nomi:

Sporeni prof. Augusto lire 5 — Del Moro Italico 5 — Ferruccio Varioi 1 — Adele nob. Portis Bareggi 2 — Seccardi Gio. Batta 3 — Adele Forni Viale 1 — Emma Viale 1 — Ricci prof. Leonardo 1 — Ricci Luigina 1 — F. Mondino 1 — Nob. Sorelle Portis 1 — Famiglia Oesterle Galletti 2 — Maria Busulini ved. Delfo 1 — Famiglia Claudio Caramella 1 — Santino Caramella 0.50 — Bellotti prof. Silvio 1 — Mannucci prof. Francesco 1 — Roncali prof. A. 1 — Rondini prof. Druso 1.

da Tolmezzo

Apertura della scuola di disegno

Il giorno 12 novembre corrente verranno iniziate le lezioni della nostra R. Scuola di disegno applicato alle arti ed industrie. Esse saranno diurne dalle 9 alle 12, serali dalle 19.30 alle 21.30 e *festive dalle 9 alle 12*. Potranno frequentare la scuola anche operai di altri paesi nelle ore diurne godendo gli stessi vantaggi di quelli inscritti alle lezioni serali.

La scuola è divisa in tre corsi: 1. *Corso preparatorio di un anno*. 2. Corso normale di due anni. 3 Corso di perfezionamento di tre anni. Resterà aperta a tutto giugno e gli esami verranno tenuti in due sessioni per comodità degli operai emigranti.

Le iscrizioni si ricevono a tutto l'11 corrente.

Conferenza Baitello

Ieri sera il prof. Augusto Baitello parlò avanti ad un bellissimo pubblico sul tema «per la difesa del paesaggio carnico».

L'oratore seguito con grande attenzione e spesso *interrotto da approvazioni*, fu salutato alla fine del suo dire da un lungo entusiastico applauso.

NOZZE

Ieri a *Milano si giurarono fede di* sposi il maestro della nostra banda sig. Felice Feruglio e la gentile signorina Anna Monti.

Alla coppia felice auguri e felicitazioni.

da Reana del Roiale

Sotto un carro

Il giovane Badini Giovanni fu Giacomo d'anni 17, nello scendere da un carro in movimento, cadde e finì con una gamba sotto una ruota.

Subito soccorso venne trasportato alla casa di cura del dr. Cavarzerani che gli prodigò tutte le cure del caso.

da Cavazzo Carnico

Per la strada di Trasaghis

Il Consiglio Comunale ad unanimità approvò la proposta della Giunta di concorrere col genio militare alla spesa, per mezzo dell'espropriazione dei fondi e della *manutenzione ordinaria*, del nuovo tronco stradale che congiungerà Cavazzo Carnico con le frazioni e che proseguirà costeggiando il lago fino alla congiunzione con Trasaghis.

da S. Daniele

Una tragedia al Manicomio

La tragedia svoltasi nel nostro manicomio e di cui deste ieri sommaria notizia, ha suscitata grande dolorosa impressione, e commenti infiniti.

Leone Zamolo d'anni 31 da Moggio il pazzo omicida, non aveva mai dato a vedere d'essere in preda a pazzia pericolosa per cui attorno a lui non si esercitava alcuna vigilanza particolare.

In questi ultimi tempi, chi sa per quali oscuri movimento della sua psiche malata, concepì un odio formidabile contro un altro alienato certo Piccinini Giovanni d'anni 41 da Pordenone il quale dormiva nella stessa camerata.

Da ieri notte quest'odio terribile di folle, esplose in un atto di tremenda violenza.

Verso le quattro, quando ogni cosa era tranquilla nel vasto dormitorio, Zamolo sgusciò dal letto, impugnò uno zoccolo, si fece accosto al letto del suo sciagurato compagno e gli lasciò andare un terribile colpo sul cranio.

Quindi gettò lo zoccolo insanguinato rovesciò l'infermiere che era accorso e tentava di arrestarlo, sfondò con una spallata la porta, scese in cortile e fuggì in campagna.

Intanto il ferito veniva medicato con le più amorevoli cure, ma verso sera cessò di vivere.

Il pazzo omicida fu cercato a lungo inutilmente da infermieri e carabinieri.

Verso mezzo giorno alcuni contadini di Ragogna, lo trovarono vestito della sola camicia, appoggiato ad un albero in mezzo ad un boschetto.

Lo sciagurato era in condizioni da far pietà, e si lasciò condurre senza opporre alcuna resistenza al Manicomio.

A S. Daniele per un'inchiesta si è recato il prof. Volpi-Gherardini direttore del Manicomio Provinciale di Udine.

da Cividale

Discussione

Caro Direttore,

E' permesso discutere in merito al tuo apprezzamento sulle condizioni politiche del nostro collegio che suggerirono al «Paese» l'astensione durante l'ultima lotta elettorale?

Democrazia è anche libertà serena di spiriti e d'opinioni. E io rispetto il tuo convincimento perchè illuminato da una *grande lealtà e*, sopratutto, diritto e coerente al criterio adottato dal tuo giornale.

Ma le condizioni del nostro collegio si differenziano profondamente da quelle degli altri collegi friulani: prima di tutto per il particolare *tessuto* economico della nostra zona dove la piccola proprietà terriera fa d'ogni fosso e d'ogni siepe divisionale il confine d'un mondo che vive da sè, dove l'industria è quasi sconosciuta e l'emigrazione è l'unico elemento rinnovatore d'uno stato d'animo che ha le sue radici profonde nel medio evo lontano, che sembra abbia sopravvissuto a sè stesso; e poi politicamente, perchè mancano del tutto i partiti, che sono sostituiti della potenza personale del prete per la sua *funzione* religiosa e di alcuni casi per la loro funzione economica di distributori del denaro a interesse cristiano di corda insaponata.

Si aggiunga che i clericali hanno nelle mani il nostro comune — con quanto *beneficio* delle nostre finanze io ho già dimostrato — e le nostre campagne in cui è vivo il sentimento della fede.

Ora contro questo deplorevole stato di cose non è possibile che una reazione *della nostra democrazia* (il socialismo può qui essere una teoria ma non un fatto fondato nella demo struttura economica del paese). Ma la crazia è ancora da formarsi: è l'aspirazione di pochi uomini d'intelletto e manca di *scheletro e di* nervi e di muscoli per meritare il nome di partito.

Ora se dessa non si forma nell'ardore d'una battaglia elettorale se nell'urto della lotta non trova finalmente la sua *ragione* d'essere e *d'operare*, se al suo contatto cogli avversari non delinea finalmente una sua propria azione e un suo programma cercando a poco a poco di crescersi d'intorno l'assentimento del corpo elettorale, io non so *davvero quando* essa possa darsi una consistenza organica salda e sicura, e trovare una base sempre più larga nella coscienza del paese.

Ecco perchè io penso che la Democrazia non doveva astenersi nelle ultime elezioni; *ma affermare* un suo atteggiamento di battaglia alleandosi al partito socialista.

Perchè è necessario persuadersi bene di questo: che la conquista del nostro Comune è possibile soltanto mercè una cordiale *intesa* delle *frazioni democratiche* col gruppo socialista. Il quale non ha qui le intemperanze e le intransigenze dogmatiche che ha altrove: è la massa degli operai e degli emigranti che vogliono istintivamente una politica di *protezione* dei *loro interessi*.

Sono mesi e mesi che parlo e scrivo e combatto per la costituzione a Cividale di un blocco popolare, che dovrebbe poi essere il centro di polarizzazione e il primo nucleo di concentrazione *delle foze anticlericali* del collegio; ed è probabile che non ci riesca.

Ma quando alle prossime elezioni politiche — che non sono lontane — i clericali scenderanno qui in lotta con un proprio candidato e porteranno via il collegio *come* un *frutto maturo*, la reazione balzerà su dalla realtà delle cose e tutti i ciechi d'oggi vedranno che una difesa comune è possibile soltanto mercè questo blocco che io propugno invano.

Concludendo: o la *democrazia* comincia subito il lavoro di preparazione e il Comune e il Collegio saranno suoi; o continua a dormire e... ad astenersi e l'uno e l'altro spetteranno per diritto d'eredità ai clericali.

E *ciò* il *Paese* non può volere.

Affettuosamente tuo

Cividale 5.

S. Freschi

Alla scuola d'Arte

Ieri sera ebbe luogo la solenne premiazione degli alunni delle nostre scuole d'Arte Mestieri che si sono distinti durante il passato anno scolastico.

Presenziavano alla bella cerimonia il sottoprefetto cav. Tamburlini, l'assessore Miani, il presidente della società operaia Zanuttini, ing. Moro, prof. Accordini, prof. Rigotti, ispettore scolastico, ing. Antonio Zuliani, l'insegnante prof. Verderi, il segretario E. Zorzini molti consiglieri dell'operaia e quasi tutti gli alunni della scuola.

Pronunciarono applauditi discorsi di circostanza l'ass. Miani ed il sig. Rigotti i quali ebbero vive parole di elogio per il presidente sig. Zanuttini e per il presidente signor *Verdini* i quali spiegarono così bella ed illuminata attività a favore della scuola.

Quindi vennero distribuiti i premi seguenti:

Corso preparatorio — inscritti 39: Armellini Massimo, premio di 2. grado — Miani Pietro, premio di 2. grado — Comugnero Carlo, premio di 3. grado — Faleschini Domenico e Passon *Giuseppe premio di* 3. grado Brusini Domenico, Corte Ruggero, Marzolini Eligio, Morandini Valentino, Cecotti Oreste, menzione onorevole.

Promossi: Boreanis Giuseppe — Coronato Antonio — Cozzarolo Umberto — *Gallicaro Luigi* — Malagò *Ferdinando* — Morassi Primo — Picotti Amedeo — Rieppi Giuseppe — Tacus Michele — Temporini Alberto — Tercimonte Luigi — Varmo Egisto — Vanon Antonio — Zanutei Antonio — Livoni *Giovanni* — Boccotti Attilio.

Primo corso, inscritti 28: Cosatti Angelo, premio di 2. grado — Blasig Luigi, premio di 3. grado — Desabata Domenico, premio di 3. grado — Fior Antonio, premio di 3. grado — Caucig Luigi, menzione onorevole — Daganutti *Francesco, menzione onorevole* — Vit Gino, menzione onor. — Sgiarovello Luigi, menz. onorevole.

Promossi: Dominissini Attilio — Mariuzzi Giovanni — Miani Iginio — Macorig Luigi — Marcolini Ubaldo — Moschioni *Arturo* — *Paoloni Olivo* — Valentinuzzi Giovanni — Zuliani Antonio — Ventnrini Pio — Nadalutti Silvio.

Secondo corso, inscritti 25: Grion Ireneo, premio di 1. grado — Cibau *Mario, premio di 2. grado, Fantini Luigi*, premio di 3. *grado*.

Ferrecchini Remo, premio di 3 grado — Miani Francesco, premio di 3. grado — Comugnero Giseppe, menz. onor. — Chicchio Gio Batta, menz. onor. — Munero *Raimondo*, menz. onor. — Piani Saulle, menz. onor.

Promossi: Corte Biagio — Mariuzzi Luigi — Marcolini Massimo — Sabbadini Primo — Tonini Giuseppe.

Terzo corso, inscitti 8: Sittaro Giuseppe, *premio di* 1 grado — Goa Cirillo premio di 3. grado — Chicchio Giuseppe, menz. onor.

Promossi: Iacoluppi Leone — Pallini Ubaldo.

Corso libero di complemento, inscritti 14: Cibau *Geminiano*, attestato di lode di primo grado — Chicchio Antonio, attestato di lode di 3 grado — Passon Ignazio, attestato di Lode di 3. grado.

Mura antiche

Durante i lavori di *scavo* nella Piazza Foro Giulio, per le fondazioni del monumento ad Adelaide Ristori, vennero scoperte delle Mura antiche diversi spessori.

L'Ispettore per gli scavi e per i monumenti segue un grande *interesse* il procedere dei lavori.

da Maniago

Consiglio Comunale

Il Consiglio è convocato in seduta ordinaria nel giorno di domenica 9 corrente onde trattare i seguenti oggetti:

In seduta pubblica: 1 Nomina di due membri della congregazione di Carità in sostituzione dei signori Zecchin Giuseppe e Dorigo Fgancesco che scadendo per anzianità; 2. Accettazione canone consolidato per spesa per l'istruzione pubblica; 3. Domanda alla Società Filarmonica per aumento di assegno (seconda lettura); 4. Esame ed approvazione del bilancio per l'esercizio 1914 (prima lettura); 5. Ratifica di delibere della Giunta per trasferimento e nomine insegnanti.

da S. Giorgio di Nogaro

Nelle nostre Scuole

Ieri si sono riaperte le nostre scuole. Nel personale insegnante alle maschili troviamo dei cambiamenti.

E' di nuova nomina la sig.ra Teresa de Simon, molti anni addietro già insegnante, nelle nostre scuole ove ora ha *ripreso* il suo posto.

E' nuovo anche il maestro di IV.a e V.a signor Stefano Lazzarotto proveniente dalla Scuola Normale di Padova. Insegna nelle classi lasciate per la recente *nomina*, dal nostro vice Ispettore *sig.* Pantarotto.

Nella terza maschile troviamo il sig. Bernardo Pantarotto, già insegnante da un anno nelle nostre scuole. E' un giovane pieno di buona volontà, che promette bene. Reduce dalla campagna libica nel febbraio u. s. si dette con amore e lena alla scuola ed allo studio, ottenendo la licenza a ottobre.

Occupa il posto lasciato dalla signora Gemma Bellina, una brava e zelante maestra che, per ben 14 anni aveva dato le sue giovani energie alla nostra scuola, dandole un'impronta assai bene uniformantesi alle moderne esigenze. Ci ha lasciato per andare a prodigare il suo sapere agli alunni della quarta mista di Moggio.

Alla partente, col rammarico della sua perdita, i nostri auguri più vivi. Ai nuovi venuti il nostro saluto e l'augurio che possano farsi onore e godere belle soddisfazioni.

NAPOLEONE E I CANI

Napoleone Buonaparte — allora si chiamava così, all'italiana — studente del collegio di Brienne, quale esercizio di metrica presentava al suo professore di lettere un apologo dal titolo: «Il cane e il cacciatore» che voleva essere illustrazione alla massima, con cui, nella forma del Lafontaine, esso si chiudeva: «aiutati che il ciel ti aiuterà».

La trama della breve favola, esumata nel 1835 dal «Musée des familles», è semplicissima:

Il cane «Cesare» insidia il coniglio «Giannetto», ma, proprio quando sta per azzannarlo ed il coniglio, tra il farsi prendere senza reagire e il tentare di salvarsi, vincendo la sua naturale timidezza, si è determinato ad una fuga, che per lui è il massimo dell'eroismo, il cacciatore interviene in difesa dell'ardita debolezza del pericolante «Giannetto» e con una fucilata stende a terra il soprafattore «Cesare» facendo così la parte di quella provvidenza che pare aiuti anche nella vita reale coloro che mostrano di sapersi aiutare.

Lo studentello corso a quindici anni parteggiava quindi per gli oppressi ed aveva voluto fare del cane Cèsar (badate alla scelta singolarmente significativa del nome!) il simbolo della prepotenza e della violenza.

Divenuto «Bonapartè», è successivamente «Napolèon», sappiamo come non mantenesse fede a quell'ideale di giustizia soccorritrice che gli scaldava l'anima adolescente e come preferisce alla parte del coniglio eroico quella di «Cesar», che usa della sua forza anche contro il diritto.

Pur essendo così, non sembra però che gli abbia modificato nella sua vita avventurosa la poca simpatia che, scegliendo il tema della favoletta del collegio di Brienne, aveva dimostrato verso i cani, in uno dei quali, in contrasto a quanto si ascrive generalmente ad essi, aveva creduto di poter incarnare un sentimento del tutto ingeneroso.

E la sua tepida simpatia può trovare una spiegazione. Napoleone fu un mediocrissimo cacciatore, ed al proposito è ben noto come Massena dovesse, in una partita di caccia, alla di lui imperizia la perdita di un occhio, feritogli dai pallini del fucile del gran capitano, e la riparatrice immediata nomina a comandante in capo del corpo di esercito che operava in quel momento in Portogallo!

Occorre per la verità anche aggiungere che gli incontri dell'«uomo fatale» con cani non furono sempre felici....

Giuseppina Beauharnais amava, con la espansività propria alla sua esuberante natura di creola, i cani. Ella non scordò mai che in uno dei momenti più tragici della sua vita, a mezzo di uno d'essi era stata avvertita di una sorte fortunata e sulla quale non faceva ormai più conto.

L'aneddoto è questo: Nell'aprile 1794, arrestata e condotta ai Carmelitani, aveva atteso di giorno in giorno di esser trasportata alla «Conciergerie», e di là — erano le stazioni note di un comunissimo Calvario — alla ghigliottina.

Ma proprio nel dì in cui credeva si dovesse effettuare il temuto passaggio, ella seppe della morte di Robespierre e quindi della liberazione sua e dei suoi compagni di pena. Mad. Ducrest nelle «Mémoire sur l'impératrice Joséphine», ripete il racconto di quel momento come glielo aveva fatto ella stessa. «Dans le moment où nous étions ainsi entre le crainte et l'espoir, nuos entendîmes un grand bruit dans le corridor et la voix formidable du porte-clefs, qui disait «à son chien», en lui allongeant un coup del pied:» «allons, marcheras-tu, s.... Robespierre?» Cette phrase ènergique nous prouva que nuos n'avions plus rien à craindre....»

Ella amava dunque i cani e fra tutti tenne caro «Fortunè», un cagnolino grazioso del quale era inseparabile. Orbene, nella sera delle sue nozze, quando Bonaparte entrò nella stanza matrimoniale, a piedi del letto vide accucciato il cagnuolo preferito... e ne fu disgustato ed irritato. «Via, via, bestia sudicia», si diede a gridare, afferrando il cane per la pelle del collo e facendolo per gettarlo fuori. Ma intervenne Giuseppina che, sfoderando il più bel sorriso e la più dolce carezza, avvertì che «Fortuné...» doveva restare al suo solito posto, ed il focoso generale, per non guastare un momento di tanto gaudio, fu costretto a piegarsi al volere della bellissima sposa, sopportando in pace anche il morso che ad un polpaccio gli regalò «Fortuné...», a sua volta irritato e adegnato dell'insolito villano trattamento.

Napoleone, che narrò l'episodio ad Arnault, più tardi assicurava di portare ancora sulla gamba i segni dei denti, tangibile ricordo della sua prima notte di matrimonio.

«Fortunè» fu così imposto al futuro imperatore per allora e per l'avvenire, e fu anzi con esso che Giuseppina venne a raggiungerlo nel 1797, e cioè in ore di gloria, in Italia, dopo aver resistito invano per rimanere a Parigi in cui regnava già arbitra della moda e di dove la aveva richiamata, con lettere insistenti e riboccanti di flammei desideri, il trionfatore. Ella partì dalla capitale francese col suo cagnolino, accompagnata da Junot e da Giuseppe Bonaparte. Ma l'Italia doveva essere fatale a «Fortunè». ucciso a Milano sotto le zampate e i morsi di un grosso mastino.

Napoleone della morte del cagnolino si mostrò lieto; la sua gioia però fu di corta durata, perchè Giuseppina diede subito alla compianta bestiola un successore, non meno mai visto... e non meno sopportato dal pallido eroe.

Così — divorziato per «ragione di Stato» dalla matura, ma ancora bella ed «allegra vedova» Beauharnais, e presa in moglie l'arciduchessa Maria Luigia — nel recarsi ad incontrarla al suo arrivo in Francia sulla strada di Fontainebleau, aperto appena, con giovanile impaziente ardore, lo sportello della carrozza ove si trovava la sposa, si vide assalito alla faccia da un cane che l'austriaca portava con sè, e fu caso se non ebbe sfregiato il volto dal geloso guardiano della nuova moglie.

Ed anche in quell'occasione dovette subire e tacere, traendo forse tra sè e se dal non gradito incontro, non fausti auspicii.

Ma una terza donna da lui amata ebbe e violenta la passione per i cani in guisa anzi da acquistare per essi il soprannome di «Contessa dei cani», circondata dai quali morì a Salisburgo — e cioè la bionda baronessa di Walfsgurg, figlia bellissima di un impiegato delle miniere d'Idria in Carniola, le cui statuarie candide forme furono conservate alla nostra meraviglia dal pittore trentino Lampi, che la ritrasse... coperta solamente di veli trasparentissimi.

Anche nel cuore della bella amante Napoleone trovò rivali i cani, ed è naturale quindi che non potesse amarli.

E sembra che il cane dovesse davvero esser fatale per lui anche, oltre l'amore.

Uno dei suoi atti più ingenerosi e impolitici, uno dei pochi che gli lasciarono un vivo lancinante rimorso e del quale tentò giustificarsi persino nel proprio testamento, fu la morte di Luigi di Borbone, duca d'Enghien — il minore dei figli del principe di Condè che fu poi Carlo X —, da lui ordinata invocando il nome del cane.

Infatti, saputo che Luigi di Borbone era a caccia nel ducato di Baden sui confini francesi, Napoleone, in pieno Consiglio, rivoltosi a Réal lo apostrofò furiosamente con queste parole, che erano un ordine: «Voi mi dite che il duca d'Enghien è a quattro leghe dalla mia frontiera?!.. Ma sono io «un cane» che si può ammazzare sulla strada?.. E' tempo di render guerra per guerra e «bisogna» che la testa del più colpevole me ne faccia giustizia». E «quella testa» cadde... per non lasciar credere che il primo console fosse «un cane» che si potesse scannare lungo una strada maestra; cadde nel mattino del 20 marzo 1804 in fondo al fossato di Vincenne, alla luce di una lanterna, sotto le palle di un plotone comandato di notte come per assassinio, mentre in una stanza dell'antica torre, dove era stato rinchiuso, urlava in modo straziante, quasi conscio della ferale esecuzione del suo padrone, «Bonnelet», il levriere inseparabile dell'affabile, generoso giovane duca.

×

Altri cani troviamo in episodi della vita di Napoleone.

Uno di essi, quello di Moreau, gli rivelò, dopo la battaglia di Dresda, che il vincitore di Hohenlinden, il suo rivale, era nelle file dei coalizzati.

Thiers racconta nel «Consolato e l'Impero» che, condotto all'imperatore un cane preso dai soldati, egli lesse sul di lui collare le parole rivelatrici: «appartengo al generale Moreau»...

Era infatti il cane di questo, che, ferito sotto le mura di Dresda e seguito da esso sino alla capanna dove aveva avuto le prime cure, lo aveva poi nella confusione della giornata fatale, perduto.

In un altro cane Napoleone si era già incontrato sul campo insanguinato di una battaglia, a Marengo, ed aveva ricevuto da esso una diversa lezione di fedeltà e di pietà. Lo racconta egli stesso nelle sue memorie, dettate nel 1815 nella dolorosa solitudine di Sant'Elena...

«C'était, egli narra, par un beau clair de lune et dans la solitude profonde de la nuit; tout à coup un chien sortant de dessous les vêtements d'un cadavre, s'élança sur nuos et retourna presque aussitôt à son gîte; il léchait tour à tour le visage des son maitre, et se lançait des nouveau sur nous; c'était tout à la fois demander du secours et rechercher la vengeance. Soit disposition du moment, soit le lieu l'heure, le temps, l'acte en lui-même, ou je ne sais quoi, toujours est-il vrai, que jamais rien, sur aucun de mes champs de bataille, ne me causa une impression pareille.

«J'avais sans'emotion ordonné des batailles qui devaient décider du sort de l'armée; j'avais vu d'un oeil sec exécutes mouvements qui amenaient la perte d'un grand nombre d'autres nous; et ici je me sentais èmu, jétais remué par les cris et la douleur d'un chien! Ce qu'il y a de bien certain, c'est qu'en ce moment j'eusse eté plus traitable pour un ennemi suppliant: je concevais mieux Achille rendant le corps d'Hector aux larmes de Priam».

Il Laurent, nella sua «Storia di Napoleone», aggiunge che in quell'occasione, rivoltosi agli ufficiali che lo accompagnavano ed additando loro il povero animale dolente, aveva esclamato: «Signori, quel cane ci dà una grande lezione di umanità!»

E l'episodio doveva essergli tornato a mente quando più tardi gli si era riferito del suicidio del cavallo del trombettiere Lamont in seguito della morte del suo padrone, ed egli aveva esclamato, corrugando la superba fronte: «Vorrei sapere se gli scienziati continueranno ad asserire che gli animali sono semplici macchine senza pensiero e senza sentimenti!»

Caduto il colosso e ristorati i Borboni, dai più fu dimenticato il monito ricevuto dal cane di Marengo e specialmente da coloro che avevano goduto di cariche alla fastosa Corte Imperiale e si erano allora più profusi in ossequi servili col potente padrone.

Si narra che il principe di Léon, che non aveva avuta alcuna carica alla corte napoleonica, mentre alle Tuileries borboniche non pareva mutato regime, così si vedevano le stesse figure di cortigiani, al principe Berthier, che impudentemente gli parlava della «loro» devozione alla famiglia reale, aveva osservato argutamente: «il y a cependent une grande différence entre nous: vous etes attachés comme des chats à la maison, et moi «comme les chiens à la personne du maître».

×

Ma non furono pochi i cani che nell'epoca napoleonica si copersero di gloria. Ce n'era tanta per tutti sotto le insegne del «piccolo caporale»!

Un eroe dell'ospizio del San Bernardo — «Paris» — dopo aver salvato nel difficile passaggio delle Alpi più soldati della grande armata, divenne l'inseparabile dell'esercito francese e con esso fece tutta la gloriosa campagna d'Italia.

Cinque cani, portati di Francia da un battaglione della colonna Bethencourt del Sempione, per raggiungere i loro padroni tentarono il salto di un crepaccio: tre caddero nell'abisso, due riuscirono a superarlo, riempiendo di meraviglia per la loro fedeltà ed arditezza tutto il corpo d'esercito.

Nella guerra di Spagna si resero famosi *Corps de garde* e *Patteblanche*, quest'ultimo del sottotenente Burat, alfiere del 116. reggimento di linea, che egli salvò insieme alla bandiera da un attacco di Portoghesi e mentre stava per soccombere. E fu *Pattem blanche* stesso che, caduto Burat sotto più colpi, riuscì a rianimarlo, lambendogli il volto amorosamente.

Abbiamo altrove accennato che a quest'epoca stessa la vera «Madame Sans-Gêne» (inesattamente Vittoriano Sardou ha dato tale nomignolo a M me Lefebre) e cioè Thérèse Figueur, dragone per elezione nei 15. e 9. reggimenti e già «vecchio soldato» della Repubblica, aveva raccolto ed organizzato una certa quantità di cani per far dividere ad essi la gloria dell'esercito napoleonico.

Nelle sue memorie, raccolte da Saint Germain Leduc, essa lasciò detto: «La nuit, et même le jours en marche sur ces chemins semes d'embuscades, un chien devenait un gardien, un dépisteur utile, ou tout au moins un compagnon agrèable pour tout le convoi. Je fus flattée d'avoir eu, sans m'en être doutée, une bonne idè, une idèe sage, quand je n'avais cédé qu'à un mouvement de compassion futiles».

Ed era in tal modo che i cani, i devoti eroici animali, da lui non troppo amati, concorrevano anch'essi alla maggior gloria di Napoleone il Grande!

Novembre 1913

B.

TEATRI e CINE

Teatro Sociale - Nova Cine

Un dramma fortemente passionale si svolge nella lontana India ed ha per cornice le terrificanti scene della peste, la morte nera.

Le scene si succedono piene di momenti terribili ed emozionanti. Impressiona quella grande figura di scienziato che vive solo per combattere, debellare il flagello della peste e dimentica persino la grave onta maritale pure di salvare una vita dall'orrida morte.

Rita Sacchetto, nelle vesti della protagonista ci dà un bellissimo saggio della sua arte veramente suggestiva.

Questa sera *La morte nera* si ripete.

Quanto prima verrà rappresentato il capolavoro Goumont: *L'agonia di Bisanzio.*

Cronaca Cittadina

Le elezioni politiche in Friuli

IL COLLEGIO DI SPILIMBERGO-MANIAGO

Nel collegio di Spilimbergo-Maniago, una candidatura considerata come un *outsider* alle corse, ebbe particolare e notevole fortuna: quella del d.r Gino Zanardini. Sul suo nome per ineluttabile e tragico volger di eventi, convenne si affermassero tutti gli elementi liberali e democratici del collegio.

Lunga, aspra, appassionata polemica svolgemmo in proposito su queste colonne, partecipando attivamente alla battaglia. Ma anche oggi in cui l'eccitazione della lotta non è più, anche oggi in cui vorremmo, come è da parte nostra, deposto ogni rancore, e non rimane se non il desiderio di affermarci vittoriosamente la volta ventura, riconosciamo che lottando per la candidatura Zanardini, adempiemmo un dovere.

Il partito liberale era concorde con noi nel designare alfiere (e sarebbe stato alfiere vittorioso) della battaglia, il nostro illustre amico comm Domenico Pecile. Ma egli declinò l'offerta. Il suo rifiuto — dovuto principalmente a ragioni di temperamento personale — se addolorò quanti confidavano di conseguire con lui la vittoria, venne accolto nella nostra città, che ama e stima il suo sindaco, di cui apprezza l'opera indefessa, coraggiosa e costante, con un certo compiacimento; l'offerta del mandato parlamentare, declinata dal nostro Sindaco, lo conservava al Comune che ha tanto bisogno dell'opera sua.

In seguito al rifiuto del comm. Pecile, i liberali di Spilimbergo-Maniago, fecero cadere la loro scelta sull'avv. Antonio Pognici.

Lealtà di partito, reciprocanza di cordiali rapporti, ci indussero a schierarci senz'altro per l'avv. Pognici. Molto da lui si sperava, oltre il coronamento vittorioso della lotta; un tragico evento disperse ogni previsione ogni progetto ogni speranza, e non solo nel lutto gettò la parte liberale democratica, ma anche, alla vigilia della pugna, nella confusione più grande. Tutto il lavoro già pazientemente fatto per il Pognici era andato disperso, interrotti rapporti, scompigliate amiche schiere.

Della situazione traevano notevole vantaggio il candidato clericale e quello socialista.

L'uno vede nell'altro le ragioni del proprio successo; tanto l'uno che l'altro meditavan di vincere o quasi: in un ballottaggio con una terza candidatura clericali e socialisti (questo appariva evidente anche dal modo con cui conducevan la lotta) si sarebbero aiutati.

Tanto *pour la bonne bouche* noteremo che in un numero dell'*Avanti!* di alcuni giorni fa, in una corrispondenza da Spilimbergo, lamentandosi la colossale e impreveduta sconfitta, si muovevano espressioni di rammarico perchè la democrazia aveva appoggiato lo Zanardini. In complesso si volevano i voti della democrazia, salvo a chiamarla «putrida», e a osteggiarla nelle pubbliche amministrazioni e nei suoi uomini più in vista: si volevano voti, salvo a fare i Catoni o i Muzios Scevola, laddove non c'è nulla da sperare. Ma codeste non son che quisquilie...

Clericali da un lato, socialisti dall'altro; Zanardini veniva dunque per ineluttabile forza di cose, a essere il nome sul quale potevano differenziarsi tutti coloro che non volevano sapere nè degli uni nè degli altri. Il patto che veniva sciolto con la scomparsa del Pognici, rimaneva sostanziale per la situazione determinatasi dopo il tragico avvenimento. Ecco perchè combattemmo.

A battaglia conchiusa non riteniamo valga la pena ripetere quanto dicemmo durante la lotta, senza esitazioni e senza ambagi. Notiamo però che se partiti liberali e democratici avessero avuto un candidato scelto a tempo, e non imposto da una dolorosa situazione, e avessero avuto più mezzi, la vittoria sarebbe stata per loro, come per poco non fu dello Zanardini.

Notevole è un altro fatto: nel collegio di Spilimbergo-Maniago, il partito socialista compiè il suo sforzo più grande, sperando di vincere, mentre invece ottenne, a suffragio allargato, meno voti che a suffragio ristretto. Ottenne, il loro candidato, dopo mesi e mesi di conferenze, dopo una lotta asprissima, meno voti che Turati a Palmanova e a S. Vito, meno che Feruglio a Udine! Vuol dire — ci risponderanno gli amici del candidato socialista — che a Palmanova, a San Vito e a Udine la gente è più progredita..

Bravi, proprio così. Riservatevi però, dopo la sconfitta, di piangere sull'*Avanti!* perchè i *democratici* non hanno votato per voi!

Ecco quanto, la pacata riflessione ci suggerisce intorno al collegio di Spilimbergo-Maniago, nel quale siamo lieti d'avere fieramente e disinteressatamente lottato, certi di preparare alla democrazia ventura avvenire di vittoria. Da questa certezza nè infingimenti nè camuffamenti dell'ultima nè rimpianti, varranno a farci decampare.

Orario Ferroviario e Tram

Partenze da Udine per

- Pontebba L. 5.10, O. 6.5, D. 8.10, A. 10.14, D. 15.50, D. 17.15, O. 18.55.
- Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 7.41, 9.50, 13.54, (da Tolmezzo 17.11, 19.5.
- Cormons O. 5.46, A. 8.19, O. 13, M. 15.45, D. 17.58, D. 18.53, O. 20.6.
- Venezia A. 4.26, D. 6.55, A. 8.20, D. 10.10, D. 11.25, A. 13.10, D. 15.35 A. 17.22, D. 20.11, L. 21.31.
- S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50, 16.10, 20.14.
- Cividale M. 6, A. 8.7, M. 11.15, M. 13.30, 17.45, 20.15.
- S. Giorgio-Trieste A. 8, 13.50, 20.14.
- S. Daniele (Porta Gemona) 8.36, 11.41 15.16, 18.31.

Arrivi a Udine da

- Pontebba A. 7.57, D. 11, A. 12.45, D. 19.46, O. 20.57.
- Villa Santina (arrivi dalla Stazione Carnia) 6.40, 9.30, 13.6, da Tolmezzo 15.34, 18.53.
- Cormons M. 7.33, D. 9.51, D. 11.7. O. 12.50, A. 15.45, O. 19.41, O 23.11, 24.
- Venezia A. 4.56, D. 7.51, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.48, D. 20.11, A. 23.7, A. 3.20.
- Venezia - Portogruaro - S. Giorgio 7.27, A. 9.33, 12.56, 17.38, 21.56.
- Cividale 7.34, 9.28, 12.52, 15.30, 19.30 21.53.
- Trieste-S. Giorgio M. 9.33, 12.56, 17,38 21.58.
- S. Daniele (P. Gemona) 8.31, 25,31, 15.9, 19.25.

APPENDICE DEL «PAESE» 16

LEOPOLDO STAPLEAUX

LA CADUTA DI UNA STELLA

meno in quella mattina rimasta insensibile ad ogni scherzo.

— Come puoi scherzar così, quando il tuo avvenire e la tua vita dipendono da una simile domanda?

Queste parole fecero diventar cupo il volto di Giovanna.

— Che intendi dire? dimandò finalmente, rassegnandosi a parlar sul serio.

— Voglio dire, mia buona Giovanna, che il cavaliere ti ama, e che io desidero tu divenga sua moglie, rispose la Peroni con accento che non lasciava il minimo dubbio sulle sue formali intenzioni.

— Ma è impossibile.. Non si è mai veduto una ballerina appartenere al corpo diplomatico.

— S'intende che lascerai il teatro... non fingere d'ignorarlo... questo s'intende..

— Giammai! sclamò con repentina energia Juanita, lasciando stupefatta sua madre che era a mille miglia dall'aspettarsi quella scappata.

— Nemmeno per essere ambasciatrice? replicò la Peroni, interrogando sua figlia tanto con lo sguardo quanto con la parola.

— Nemmeno per esser principessa, regina o imperatrice.. per nulla al mondo... Amo troppo la mia arte!

— Ah! se tu amassi Negroni, non dico molto, ma soltanto un pochino, come cangieresti linguaggio!

— Può darsi, ma non lo amo, se debbo dirtelo sinceramente.

— Lo amerai più tardi. L'amore nasce spesso dopo il matrimonio.

— Non lo amerò mai; ne sono convinta.

— Negroni è un amabile e gentil cavaliere. Perchè non lo ameresti?

— Non ne so nulla, ma sento che non lo potrò mai amare.

— Non si è mai sicuri di queste cose.

— Perdonami, sono assolutamente certa di non ingannarmi.

— Ripeto, che non si è mai sicuri di non amar un giovine che possieda tutte le qualità del cavaliere, se non quando se ne ama un altro...

— Ebbene?...

E Juanita si tacque ad un tratto, arrossendo.

Le dimande e le risposte che abbiamo riferite, erano state scambiate fra madre e figlia con una febbrile rapidità.

Perciò quell'essersi ad un tratto interrotta, proprio nell'istante cui stava per confessare il suo segreto, e il susseguente mutismo di Giovanna resero più sensibile l'imbarasso della ballerina.

Albertina l'avviluppò in uno sguardo scrutatore, poi, mentre Juanita abbassava gli occhi dinanzi a lei, non potendo sottrarsi al turbamento in cui la gettava l'espressione del volto di sua madre, questa afferrandole improvvisamente le mani, gridò:

— Tu ami qualcuno ed io lo ignoro, sciagurata figliola! Tu ami qualcuno e non lo hai detto a tua madre!!

Il primo pensiero di Juanita fu di negare; ma quasi subito ella arrossì d'aver avuto quel pensiero.

Questa negativa non sarebbe forse stata una offesa fatta ad Edgardo?

E qual donna potrebbe arrossire d'amare un essere tanto perfetto, tanto seducente, quanto lui? si dimandò la fanciulla con un senso di pentimento.

Nondimeno non rispose, sapendo che la sua confessione *cagionerebbe* a sua madre un profondo dolore.

Un segreto presentimento ne la avvertiva; e siccome aveva sempre avuto per sua madre una profonda affezione arretrò davanti alle conseguenze che avrebbe infallibilmente avuto la sua franchezza.

— Non rispondi? riprese l'ex ballerina. Chi ami? Voglio saperlo, figliuola mia, lo voglio assolutamente sapere!

La sua voce tremava.

In pochi secondi, era giunta a comprendere che Juanita da lei fin allora considerata come un essere sul quale avrebbe sempre avuto un'autorità completa, le sfuggiva.

La bambina era divenuta una giovinetta, che pensava e voleva a modo suo, sottraendosi alla dominazione materna, da lei subita fintanto che l'autorità derivante dalla medesima, non venisse a urtar sentimenti nati a sua insaputa o a tentar di dar loro una direzione che non corrispondesse completamente alle sue personali inclinazioni.

Questa constatazione molto trista per una madre, la Peroni la fece subito con una dolorissima stretta al cuore, ma la ferma volontà di non lasciar trapelare a Giovanna, che aveva scoperto la trasformazione morale avvenuta in lei, fece si sforzandosi di parer calma, continuò:

— Parla, figliuola mia, parla te ne prego!

— Non ho nulla a dirti madre mia, assolutamente nulla.

— Juanita, tu mi affliggi. Non cercar d'ingannarmi. Tu ami, tu me lo hai confessato senza volerlo. Invano tenteresti negarlo. Allora, perchè non finisci la tua confidenza? Vediamo... Chi ami tu, mio bell'angelo?

— Il più nobile, il più seducente degli uomini! riprese la ballerina dopo aver esitato qualche secondo.

— Il marchese dunque! sclamò imprudentemente la Peroni.

— Sì, il marchese di Saligneo, Edgardo. e tu vedi che ho ragione d'amarlo perchè mi è bastato render giustizia ai suoi meriti, perchè tu lo abbia subito riconosciuto.

— Ma non vuole sposarti.. non potrà mai sposarti, lui..

— No... lo, so, ma lo amo..

— Te lo ha dunque detto?

— No; giammai me ne ha parlato, ma ne sono sicura..

— E osi confessarmi che ami un uomo, il quale non ha nemmeno tanta stima per te sì casta e sì pura, da offrirti la sua mano, disgraziata!

— Sì, rispose Juanita con un co-

(*continua*)

Al Circolo Familiare
concerto del prof. Montecchi

Circolo Famigliare, riprende con to calore ed energia, la sua vita che lo fecero durante l'anno uno dei ritrovi più eleganti e apprezzati della città.

mentre si sta ordinando la 1.a d'arte friulana — felicissima idea con la quale verranno solennente aperte le nuove splendide del circolo — si incomincia fo mento di una serie di trattenimenti musicali che avranno importanza singolarissima.

to 8 il prof. Montecchi del Liceo detto Marcello » di Venezia eseguirà un concerto del quale pubblichiamo domani il bellissimo programma per violoncello.

I sussidi continui alla Società operaia generale

mani sera nei locali sociali in via Gorasso si riunisce in seduta il iglio Sanitario della Società Operaia per discutere e deliberare sulle ammissioni al godimento del sussidio continuo (lire 120 per gli uomini e lire 80 annue per le donne).

oci che ricorsero per tale concessione sono 14, dei quali 6 per diritto dello avendo raggiunto il 70.mo di età.

deliberazioni del Comitato Sanitario saranno poi sottoposte alla approvazione del Consiglio Direttivo per avere la definitiva sanzione.

Giuoco del Calcio
ine contro Padova

menica sul nostro campo dei giuochi continuando i matchs per il campionato veneto emiliano, la squadra Associazione del Calcio Udine, incontrerà con la squadra del Petrarca E. C. di Padova.

Petrarca l'anno scorso battè per quel la nostra squadra.

Associazione Impiegati Civili

esta sera alle ore 8.30 pomeridiane avrà luogo, presso la sede Sociale di Via Gemona, una assemblea ordinaria col seguente ordine del giorno:

. Comunicazioni.
. Dimissioni del dott. Bertoldi dalla carica di Presidente, per cambio di residenza.
. Nomina del Presidente.

Soci tutti sono vivamente interessati a prendervi parte.

Morte di tetano

notte al nostro Ospedale è morto Pietro Giacomo di Pozzo di Co che l'altro ieri era stato colpito infezione tetanica.

Onoranze funebri

favore della Colonia Alpina in morte di Gaspardi Giuseppe: Muzzo Mario 2, Vanzetto Antonio 2, degno Umberto 2, Gennaro Umberto 2, Lunatti Germanico 2, Barbini ide 1, Degano Luigi 2, Franzolini co 2; di Manfroi Giovanna: Le i Quintino 1; di Cosattini Cau a Giulia: Leoncini Quintino 1.

La Società Protettrice dell'Infanzia morte di Petrozzi Pietro: Frat. e C. 1.

l'Associazione «Scuola e Famiglia» in morte di Manfroi Giovanna: del Negro Ida 1; di Petrozzi Pietro: Famiglia Cautero 5, Cesare imaro 2; di Baldovini Giuseppe iglia Biscoff 2.

ubrica commerciale

colazione fiduciaria in Europa

l 30 settembre 1912 l'ammontare biglietti di banca in circolazione in Europa ascendeva a 23 miliardi 30 milioni di lire, ed al 30 settembre c. a. ha raggiunto il valore di 25 ardi e 395 milioni di lire.

al 1 ottobre 1912 al 30 settembre 3 le grandi Banche (avrebbe hanno que emesso 1 miliardo e 450 milioni di biglietti.

n altri termini la circolazione fiduciaria dell'Europa è aumentata in un o di 1 miliardo e 159 milioni di

ei principali Istituti di emissione in ropa, solamente 4 hanno aumentato propria circolazione fiduciaria: la mania, l'Inghilterra, la Francia e Russia.

La Francia occupa il primo posto una emissione di 565 milioni: la sia occupa il secondo posto con emissione di 445 milioni: la Germania viene terza con 215 milioni: viene l'Inghilterra con 49 milioni. l'insieme degli altri altri paesi. la colazione fiduciaria non è aumentata a di 282 milioni di lire. L'Austria-Ungheria e l'Italia accusano una diminuzione nella circolazione della loro ta monetaria, rispettivamente di 13 ilioni e di 72 migliori di lire.

0|0 per la Russia, di 71 0|0 per la ncia, di 69 0|0 per l'Italia, di 60 0|0 r l'Austria-Ungheria e di 56 0|0 per Germania. Il rapporto dell'incasso alla circolazione fiduciaria era di 0|0 per la Russia, di 63 0|0 per talia, di 60 0|0 per la Francia, di 0|0 per l'Austria-Ungheria e di 46 0|0 la Germania.

La circolazione fiduciaria dell'Europa alla circolazione era alla data in esame di 67 0|0 e per l'incasso solamente del 57 0|0.

Nell'Inghilterra l'incasso oro superava l'ammontare di carta emessa.

Il rapporto dell'incasso metallico alla circolazione fiduciaria era di

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 5 novembre 1913.

RENDITA 3 1|2 0|0 netto	98.79
» 3 1|2 0|0 netto 1902	93 28
» 3 0|0	65.50
AZIONI	
Banca d'Italia 1427.75 | Ferrovie Medit.	240.26
Ferrovie Merid. 512.50 | Società Veneta	110 67
OBBLIGAZIONI	
Ferrovia Udine-Pontebba	488.—
» Meridionali	322.—
» Mediterranee 4 0|0	490.—
» Italiane 3 0|0	319.50
Credito comunale e provinciale 3 3|4 0|0	473.—
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	486.—
» Cassa R. Milano 4 0|0	501.75
» Cassa R. Milano 5 0|0	511.—
» Istituto Italiano, Roma 4 0|0	490 50
» Idem 4 1|2 0|0	—.—
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro) 100.73 | Pietroburgo (rubli)	268.30
Londra (sterline) 25.48 | Rumania (lei)	—.—
Germania (mar.) 124.49 | Nuova York (dol.)	5.21
Austria (corone) 105 59 | Turchia (lire tur.)	23.02

Note e Notizie

Luigi di Sassonia sale al trono

Monaco (Baviera) 5. — Il Re Luigi ha emanato un proclama che annuncia che la reggenza è terminata e il trono si è reso vacante. Egli è in conseguenza asceso al trono.

La dichiarazione del Re Luigi III dice che la casa reale e il popolo di Baviera provano da 27 anni un profondo dolore per il fatto che Re Ottone non può governare a causa della grave sua malattia.

«La natura del male di cui è colpito, continua la dichiarazione, essendo tale che non lascia sperare miglioramento del suo stato, la nostra sollecitudine per il benessere del paese ci ha decisi a prendere la grave decisione basata sulla costituzione, di dichiarare cioè terminata la Reggenza e vacante il Trono. Per conseguenza abbiamo assunto le redini del governo in qualità di Re».

I sovrani hanno ricevuto nel pomeriggio il principe reale, i princi, le principesse della real casa, tutti i ministri di Stato, gli alti funzionari di corte, il gabinetto civile e i generali.

Il principe reale ha ricevuto nel pomeriggio in udienza tutti i *ministri* di stato.

Stamane i ministri di Prussia, di Sassonia e di Austria Ungheria si sono recati al ministero degli esteri. I rappresentanti esteri si sono firmati nei registri posti nel palazzo di Wittelsbach.

Il Re Luigi ha comunicato per telegrafo a tutti i principi confederati che egli accetta la sua nuova dignità.

Egli ha anche comunicato al Governo bavarese e a tutti i governi esteri il suo avvento al trono.

In occasione del suo avvento al trono il Re concesse una larga amnistia in favore dei borghesi e dei militari.

L'editto reale annuncia che l'avvento al trono di Re Luigi III non modifica in nulla i titoli di diritti onorifici del Re Ottone.

La "Tammany Hall„ sconfitta
Il nuovo sindaco di New York

New York, 5. — I risultati delle elezioni comunali giunti sino ad oggi, lasciano prevedere che Mitchell, l'avversario della «Tammany Hall» sarà eletto sindaco di New York con una maggioranza di 35,000 o 40,000 voti.

La «Tammany Hall» accetta l'elezione di Mitchell a sindaco di New York. Essa spera di riuscire a rendere nulla l'attività del nuovo sindaco mediante la elezione di altri funzionari fautori della propria politica.

Secondo ulteriori notizie la sconfitta della «Tammany» è completa.

La maggioranza di Mitchell sarebbe salita a oltre 100,000 voti, tutti i candidati fusionisti, eccetto i presidenti delle camere, Queens e Richmond, sono stati eletti a grande maggioranza.

La Tammany ha perduto anche il controllo dall'assemblea dello Stato di New York ove sono stati eletti già 85 repubblicani, 47 democratici e 5 progressisti. Non mancano che i risultati di 12 distretti oltre quelli del Masschussets e della Virginia.

A New Jersey è stato eletto un governatore democratico la cui candidatura era stata energicamente appoggiata dal presidente Wilson e dal segretario di stato Briaud.

Kossuth in fine di vita

Roma 5 — Le condizioni di salute di Kossuth, da lungo tempo malato, vanno peggiorando. Stasera i medici dichiararono necessaria un'operazione immediata. Lo stato dell'infermo desta gravissime appressioni.

Il «Correspondenz Bureau Ungherese» reca stasera:

Sullo stato di salute del deputato Francesco Kossuth fu pubblicato il seguente bollettino:

«Il deputato Francesco Kossuth passò una notte molto inquieta. Il suo stato di salute è serio; però non è necessaria l'operazione di cui prima si parlava».

Una preziosa reliquia della moschea di Adrianopoli
ricuperata a Vienna

Vienna 5 — Un ufficiale russo, che aveva combattuto nell'esercito bulgaro durante l'ultima guerra e che erano entrato con i bulgari in Adrianopoli, aveva asportato dalla moschea di Adrianopoli una reliquia in miniatura in cui erano scritti versetti del Corano.

Si tratta di una reliquia preziosissima che conta parecchi secoli di età e che l'ufficiale russo voleva vendere a Vienna a prezzo molto alto. L'ambasciatore ottomano a Vienna, informato del fatto, riuscì a mezzo della polizia austriaca, a rintracciare la reliquia che sarà spedita ad Adrianopoli.

La Repubblica Cinese comincia bene
L'opposizione espulsa dal Parlamento

Londra, 5. — Il «Temps» riceve da Pekino:

Si annuncia un colpo di stato da parte del presidente della Repubblica, che con decreto pubblicato ieri sera, tolse il seggio a trecento membri del partito della opposizione in Parlamento.

Il decreto presidenziale, pubblicato ieri è in relazione con la situazione del presidente di fronte al Parlamento. Esso denuncia l'opera dei partiti dell'opposizione democratica; ordina il loro scioglimento e toglie ai suoi membri i seggi parlamentari.

Il risultato di questo intervento presidenziale è che ogni opposizione ai desideri di Yuan Shi Kai, per quanto riguarda il carattere della costituzione che sarà prossimamente presentata al parlamento, è completamente soppresso.

Un cantante italiano ferito in scena a Vienna

Vienna, 5. — Ieri sera si dava al Wolksoper il «Don Giovanni» dinanzi ad un pubblico enorme. Mattia Battistini al primo atto durante il duello con Ottavio fu ferito alle mani dall'avversario, cioè dall'attore che incarnava il personaggio suddetto. Medicato subito da un dottore il Battistini potè però continuare la rappresentazione ottenendo un nuovo successo.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

Una condanna meritata

In questi giorni la Corte d'Appello di Venezia confermò una sentenza del Tribunale di Belluno, che condannava la Ditta *Primo Frescura* e C. di Bribano ai danni per concorrenza sleale, inibendole l'uso e la vendita del «Ferro-China Frescura» e autorizzando nel contempo la Casa Felice Bisleri & C. proprietaria del *Ferro-China-Bisleri* a sequestrare il prodotto della Ditta Frescura dovunque si trovi.

Ancora una volta l'Autorità giudiziaria ammonisce che compie concorrenza sleale colui che varia artificiosamente o le capsule, o l'etichetta, e il colore, o le dimensioni delle une e delle altre, poichè ciò fa all'unico scopo di usurpare il marchio della Ditta Felice Bisleri & C. e di trarre in inganno gli innumerevoli consumatori del *Ferro China-Bisleri*.

Avviso a chi approfitta della fama mondiale acquistata dal *Ferro-China Bisleri* per tentare di introdurre, sotto falsificate apparenze, prodotti che ne costituiscono la più miserevole contraffazione!



Le necrologie per "Il Paese„

come per *Il Corriere della Sera, Secolo, La Stampa, Adriatico, Gazzetta di Venezia* ecc. ecc. per gli altri giornali d'Italia si ricevono all'Ufficio di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER
Via Daniele Manin N. 8
concessionaria esclusiva della pubblicità di questi giornali.

Telefono del Paese N. 2.11

Il pubblico col nostro mezzo si risparmia il tempo e l'incomodo di scrivere o telegrafare ai singoli giornali senza alcuna spesa in più.

Le necrologie dei giornali hanno ormai soppiantato definitivamenti l'uso delle partecipazioni a stampa, perchè risparmiano un lavoro spiacevole quale quello di rammentare o scrivere agli indirizzi di amici e conoscenti, o togliere il pericolo di spiacevoli **involontarie omissioni**, così frequenti in sì dolorose circostanze.

Il telefono del Paese porta il numero 211.